

L'AQUILA: SCARCERATO MAFIOSO, MINISTERO INVIA GLI ISPETTORI

27 Marzo 2012

L'AQUILA - Il ministro della Giustizia Paola Severino ha dato incarico all'Ispettorato di svolgere i necessari accertamenti preliminari sulla decisione con la quale il tribunale di sorveglianza dell'Aquila ha concesso la detenzione domiciliare per un anno a Michele Aiello, condannato a 15 anni e sei mesi per associazione mafiosa nel processo denominato Talpe alla Dda.

Il provvedimento era stato motivato con il fatto che Aiello soffre di favismo e il vitto carcerario ne metterebbe in pericolo la vita.

Gli 007 di via Arenula dovranno acquisire copia degli atti che hanno portato alla decisione tramite la procura generale presso la Corte d'appello dell'Aquila. E all'esito di questi accertamenti il ministro farà le sue valutazioni disciplinari.

Aiello era detenuto da più di un anno nel carcere di Sulmona (L'Aquila) ed era stato condannato nel processo sulle talpe in cui era stato coinvolto anche l'ex governatore siciliano Totò Cuffaro.

Titolare di un centro diagnostico all'avanguardia a Bagheria (Palermo), era ritenuto, dai magistrati l'alter ego nella sanità del capomafia Bernardo Provenzano che avrebbe investito parte del suo denaro nelle attività del manager.

"Il vitto carcerario non ha consentito un'alimentazione adeguata del detenuto, risultando dal diario nutrizionale la presenza costante di alimenti potenzialmente scatenanti una crisi emolitica e assolutamente proibiti", hanno sancito qualche giorno fa i giudici, stabilendo che l'ex imprenditore non poteva rimanere in prigione, "perché esposto a serio e concreto rischio di vita o a irreversibile peggioramento delle già scadute condizioni fisiche".